

**lettere & rubriche****Baghdad, New Orleans: così lontane, così vicine  
Iplom, cronaca di un disastro annunciato  
Pace, giustizia sociale: i valori di Giovanni Pesce****Iraq-Usa****Non vogliamo abituarci**

Cara "Liberazione", la follia dilaga. La barbarie si fa quotidianità, le catastrofi si susseguono, le parole perdono "significanza"... e "lorsignori" ci cominciano a dire che "bisogna abituarci". Baghdad, New Orleans: così lontane così vicine. Sono le dieci meno dieci, ma sul mio computer non c'è nessun "invito al silenzio". I morti iracheni non contano. E ormai si sono persi "i conti", come dice Fisk, il giornalista "superstite"... E poi? Non si "vedono". Non ce li fanno vedere. I giornalisti, quelli "non embedded", o sono morti "ammazzati dal fuoco amico" o sono "scappati"... o sono stati costretti a scappare. La "nostra" Giuliana si è salvata perché Nicola Calipari l'ha salvata. Ma Nicola è morto e la moglie chiede giustizia e verità. Come Cyndi, la mamma del marines che chiede "perché". E mostra al mondo lo spettacolo di una mamma contro l'impero. Esprimiamo in ogni luogo e in ogni forma il nostro cordoglio e il nostro rammarico per i morti iracheni e per i morti di New Orleans. E partecipiamo alla Perugia-Assisi dell'11 settembre mettendo al centro della mobilitazione il ritiro immediato di tutte le truppe occupanti dall'Iraq. Ma nello stesso tempo che ognuno si mobiliti per la chiusura immediata di tutte le basi americane e della Nato, per allontanare dall'Italia tutte "le bombe atomiche"...

Gaetano Stella via e-mail

**Diritti contro ogni ingerenza**

Caro direttore, di fronte alla pesante e gravissima ingerenza di 44 esponenti del Congresso degli Stati Uniti, che hanno inviato una richiesta formale al governo italiano per impedire che si svolga in Italia una iniziativa di sostegno alla legittima Resistenza del popolo iracheno contro l'occupazione militare, diritto sancito dalla stessa Carta dell'Onu; di fronte alla scelta subalterna e servile del ministero degli Esteri, che ha subito tale ingerenza e ha negato i visti per l'ingresso in Italia ad alcuni esponenti della società civile irachena, espressione di quella Resistenza popolare; sosteniamo l'appello di diverse personalità italiane straniere e le opportune iniziative parlamentari che respingono tali ingerenze, chiedono il regolare rilascio dei visti e pretendono che siano rispettati i diritti democratici di agilità del dibattito politico sanciti dalla nostra Costituzione.

Fosco Gianni, Fausto Sorini, Bruno Steri

**Un film già visto**

Cara "Liberazione", Bush fatica a instaurare un governo fantoccio, i sunniti rifiutano una Costituzione che li ghettizza,

per il massacro di sciiti vengono additati i sunniti, la tensione si alza e innesca una guerra civile, gli Usa attendono la decimazione degli iracheni per indurli alla ragione e a un governo amico... E' un film già visto, le repliche hanno visto vittime il terzo mondo, l'America Latina e gran parte del globo: ma guai a dichiararlo.

Mux B. via e-mail

**Bush se ne deve andare**

Cara "Liberazione", Bush se ne deve andare... La popolazione gli potrà perdonare il linguaggio minaccioso contro gli "stati canaglia", come li ama definire lui stesso, ma non gli perdonerà il bluff della guerra contro l'Iraq e la riduzione in città fantasma di New Orleans...

Francesco Auditore via e-mail

**Politica  
Quando l'impossibile diventa possibile**

Caro direttore, «la cosa più importante è che abbiamo dimostrato che l'impossibile diventa possibile»: questa la considerazione che fece lo

psichiatra Franco Basaglia sul lavoro che, con i suoi collaboratori, portò a termine con l'approvazione in parlamento, nel 1978, della legge 180 che mise fine a quelle strutture incivili (i manicomi) e dichiarò i "pazzi" malati da assistere. Sul versante della politica odierna, "l'impossibilità" di una sinistra non arroccata al raggiungimento del potere, appare non più cristallizzata, considerando l'audacia ed il lavoro costante dei vari Nichi Vendola, Alberto Asor Rosa, Pietro Folena, Paolo Cento e altri, con il supporto di giornali quali "il manifesto", "L'Unità", "Liberazione" e "Carta", per le iniziative lodevoli, intraprese negli ultimi mesi, di un percorso credibile, coerente e riconoscibile di sinistra... Ma la nostra classe politica, ha dimostrato di non avere neanche abbozzato la strada verso una giustizia sociale, una redistribuzione del reddito, una società solidale. Chi alza la voce, viene subito taciuto per estremista, radicale, comunista. Verremo tacciati di pericolosi (o illusori) "possibilisti", se ci auguriamo un'inversione di

rotta a 360 gradi dei nostri rappresentanti politici, anche a costo di rischiare stipendi lauti (scandalosi) da parlamentari o amministratori pubblici? Dietro l'angolo, c'è sempre la "questione morale" di berlingueriana memoria...

Antonio Chinelli Borgaro Torinese (To)

**Polizia di Stato  
Colpo di mano ferragostano**

Caro direttore, nel periodo ferragostano, periodo ideale per i "colpi di mano", si consuma l'ennesima sperequazione di trattamento tra militari e appartenenti alla Polizia di Stato e, per questa volta, insolitamente anche nei confronti dei Carabinieri. Dopo l'iniqua riforma delle carriere, è stato approvato il decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, coordinato con la legge di conversione 17 agosto 2005, n. 168 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 22 agosto 2005). In uno "zibaldone" di modifiche che riguardano svariate materie - dall'Università al codice della strada - si prevede il prepensionamento del

personale militare, quale norma di transizione a fronte della riforma militare professionale e conseguente abolizione del servizio di leva. In sostanza, sarà possibile per i soli militari andare in pensione, a domanda, per coloro ai quali mancano 5 anni per raggiungere i limiti di età anagrafica. Addirittura, la facoltà è prevista limitatamente al ruolo dei marescialli e degli ufficiali, anno per anno, a partire dal 2006 fino al 2020. Ricordo ancora le dichiarazioni di qualche anno fa secondo cui non erano consentite sperequazioni di trattamento pensionistico nel pubblico impiego. Ancora una volta, paga il poliziotto in un Paese con l'idolatria dello status militare.

Antonio Ciaramella direttore nazionale Siulp

**Ambiente****L'Iplom, azienda a rischio**

Caro direttore, l'esplosione di una linea di produzione della raffineria Iplom (Genova - Busalla) con conseguente nube di fumo sull'abitato, in parte evacuato, l'interruzione

dell'autostrada A7 (Genova-Milano) e della linea ferroviaria Genova Busalla, riporta all'attenzione il dramma delle aziende a forte rischio ambientale (di incidenti e di inquinamento) che sono situate all'interno del centro abitato. Le certificazioni ambientali a fronte di investimenti sostenuti dall'Iplom sembrano oggi una beffarda ironia e non nascondono un fatto incontrovertibile: le aziende a rischio non possono stare nei centri abitati e vanno delocalizzate. Da troppo tempo le istituzioni e la politica hanno eliminato dall'agenda politica il risanamento delle servitù a rischio incidenti e inquinamento (a partire dal prefetto che spende parte del suo tempo nel tentativo di localizzare inceneritore e centro di detenzione temporanea per extracomunitari, per arrivare alle forze politiche anche del centro sinistra). Ma non si fanno neanche i piani di evacuazione. A Busalla come a Mulledo (impianti petroliferi e petrolchimici), come nella Valpolvera (altri impianti petroliferi) le evacuazioni diventano un affare privato, non vengono fatte esercitazioni... Ognuno se può salvi la propria pelle.

Antonio Bruno via e-mail

**Giovanni Pesce****Contro chi falsifica la storia**

Caro direttore, anche se siamo troppo giovani e nessuno di noi ha partecipato ai momenti alti, drammatici e difficili della lotta di Liberazione, non possiamo esimerci dal caldeggiare anche noi la candidatura avanzata in questi giorni per la nomina a senatore a vita di Giovanni Pesce, figura di grande forza impegnata ancora oggi, nonostante l'età, in difesa della democrazia. Di fronte ai reiterati tentativi di falsificare la storia e contro i quotidiani attacchi alla nostra Costituzione un comandante partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, sugli scranni del Senato della Repubblica non può che segnalare, con forza, la riaffermazione dei valori fondanti di pace, libertà, uguaglianza e giustizia sociale che costituiscono i pilastri di una società civile, che non può che essere antifascista. E' con questo spirito che il direttivo della Comunità Montana "Val S. Martino" che vede a livello istituzionale rappresentati nel suo seno tutte le forze di centro-sinistra e di Rifondazione comunista ha approvato in data 1 settembre un ordine del giorno che sarà immediatamente trasmesso al Presidente della Repubblica.

Claudia Valsecchi per il direttivo della Comunità Montana "Val S. Martino" (Lc)



©enzo@apicella5281.fsnet.co.uk

**Scuola Il "SuperPolo" clericale va all'arrembaggio**

Gentile redazione, più del GrandeCentro poté il SuperPolo. Quello ampio e trasversale che favorisce l'arrembaggio clericale alla scuola statale e conquista, per quella privata, soldi ed esenzioni fiscali. L'immissione in ruolo del 70 per cento degli insegnanti di religione, selezionati dai vescovi e retribuiti dallo Stato è una sorta di colonizzazione realizzata a dispetto di quel milione di studenti che ha deciso di "non avallarsi" di quest'insegnamento. Senza contare il danno per i circa 134mila docenti precari, vincitori di concorsi pubblici, usati dal caporalato di Stato, quando e dove serve, per coprire i posti vacanti. Riserbo e pudore del SuperPolo sono stati violati da due Gazzette Ufficiali, quelle che in vacanza pochi leggono ma riservano le maggiori novità, le più imprevedibili. E

così, da quella ferragostana (Gazzetta Ufficiale n. 191 del 18/8/2005) scopriamo che gli istituti scolastici religiosi saranno esentati dal pagamento dell'Ici. Chi conosce l'ubicazione, l'entità dimensionale ed il pregio architettonico di questi istituti quantizzerà con facilità il favore loro accordato o, al contrario, il danno per l'erario, cioè per tutti gli altri. Ma non finisce qui. Il 28 luglio, prima di andar in ferie, il ministro Moratti ha firmato un decreto che ha tutta l'aria di un cadeau alla Cei e a tutta la consorteria dei diplomatici laici oggetto di tanti suoi inutili strali. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 181 del 5 agosto, aumenta del 40 per cento il contributo in favore degli iscritti nelle scuole paritarie rispetto al 2004. Pertanto, senza se e senza ma, a ciascun iscritto

sarà corrisposto un contributo variabile da 353 a 564 euro, con un aumento pro-capite fino a 200 euro. Una nota precisa che l'importo sarà erogato con "bonifico domiciliato", ossia con tutte le comodità e la solerzia "erogate" abitualmente - lo sanno tutti - agli studenti della scuola statale! E se i beneficiari della legge sulla parità scolastica dovessero aver qualcosa di cui lagnarsi ecco, tutto per loro, un apposito call center o, in alternativa, la mail esclusiva contributi@istruzione.it per la comunicazione diretta con il ministero. Proprio come accade, in un sistema paritario di uno Stato sovrano e laico, per le necessità di studenti e genitori dei quartieri Zen, Scampia o 167. Pari, pari.

Gianfranco Pignatelli Comitati insegnanti precari

**il caso****Lo strip è di destra o di sinistra?****di Vladimir Luxuria**

Ero in vacanza a San Felice Circeo, nel basso Lazio, passeggiavo sul viale centrale e la mia curiosità è stata attratta da un poster firmato dall'Ulivo. Il soggetto del poster è uno spettacolo che ci sarà questa sera, sabato 3 settembre alle 21, proprio in questo bellissimo paese affacciato sul mare: si chiama "La carica dei 101" dove invece dei dalmata ci sono i "Centocelle Nightmare", noto gruppo di strip-teaser maschili. L'Ulivo accusa il Comune di San Felice (di centro-destra) che promuove l'evento di non aver fatto nulla per promuovere l'immagine culturale del Circeo cantato già nell'antichità da un certo Omero, di aver promosso (chiedendo 15.000 euro ai cittadini) uno spettacolo di dubbia valore. Il sindaco Giuseppe Schiboni (Forza Italia) sul sito "parvapo-

lis" dice la sua: "Non possiamo che dire soddisfatti. Il nostro comune si è impegnato in un fitto calendario di eventi che vedrà il suo momento clou con la serata dei Centocelle Nightmare. Alcuni consiglieri di sinistra non hanno avuto niente di meglio da fare che trovare su Internet notizia della serata su di un sito gay che si chiama "Pisello stupendo". Non so, solo il fatto che se ne sia parlato dimostra i livelli di opposizione e di politica che la sinistra locale riesce a esprimere. Non avrei mai immaginato che un gruppo di spogliarellisti sarebbe riuscito a creare una polemica tra i due poli in un comune! Un po' misento in colpa: il gruppo dei Centocelle lo inventai io: erano in tournée gli americani "The American Night Dream" e io inventai "L'Incubo di Centocelle" (Centocelle è un quartiere periferico romano) per dimostrare

che non abbiamo nulla da invidiare a livello di bellezza maschile agli americani. Un successo enorme. Fui costretto a lasciare il gruppo all'attuale manager, Marco Pizzardi, per il fioccare di richieste di spettacoli ed esibizioni tv. La serata circense... pardon, al Circeo, impreziosita dalla presenza del premio Oscar Fanny Caedo, è la finale di un concorso di bellezza dove chi vince insegnerà il sogno di diventare famoso. La destra è per lo strip, la sinistra attacca. Forse tra le domande che si era fatto Giorgio Gaber mancava "Lo strip è di destra o di sinistra?". Prendiamola alla lontana: lo strip, come genere a se stante, nasce nell'Ottocento nel famoso Moulin Rouge di Parigi tanto dipinto da Toulouse-Lautrec. Poi c'è il Crazy Horse, Rosa Fumetto e il fenomeno si estende un po' ovunque, anche se con meno investimenti di denaro e

di coreografia e costume. Lo strip maschile esplose negli anni '70 nell'ambito dei locali gay negli Stati Uniti: con la domanda crescente di donne che volevano entrare in questi locali per assistere allo show gli spettacoli di strip si sono indirizzati sempre di più a un pubblico femminile soprattutto per gli "hen parties" (i party di chi guarda). Il filosofo Hans Blumenberg parlava del denudamento come ricerca filosofica: togliere alla Verità un velo dopo l'altro perché si offra allo sguardo del sapiente in tutto il suo splendore. Il filosofo cattolico Jean Brun in una pagina de

La nudità umana trattava Edmund Husserl alla stregua di un impresario del Crazy Horse: "Che dire ad esempio della fenomenologia? Non si tratta di un vero strip-tease di essenza intellettuale che si propone di giungere alle essenze pure?" Torniamo con i tacchi per terra: dove collochiamo politicamente lo strip? Non conviene collocarlo a sinistra come risultato della lotta femminista, siamo davvero sicuri che le militanti femministe miravano alla proliferazione di locali dove uomini si spogliano con le urla di tante donne con le freagole? Non basta neanche lo strip proletario del film "Full Monty", il gruppo di disoccupati in realtà era stato già messo in mutande dalle congiunture economiche! Ma se lo strip è la celebrazione del muscolo del maschio italico, atletico... allora la risposta sarebbe semplice: lo strip è di destra!

Eppure non credo che neanche i più nostalgici si inorgogliscono davanti all'immagine di un giovane nudo cospirato di olio come un'anatra laccata che chiede l'elemosina alle donne che palpano palpano infilano le banconote nel suo perizoma. Per non parlare del fatto che lo strip maschile fa parte dell'immaginario erotico omosessuale, roba che almeno ufficialmente risulta sgradita a gran parte del centro-destra. Rimango dunque ancora senza risposta e con un dubbio atroce che pervade le doppie punte della mia parucca sintetica: è e tutta questa polemica fosse in realtà solo un nostalgico cascame di corallo-ulivismo? Oddio, non vorrei che qualcuno anche a sinistra venga inquietato dall'idea di uno strip maschile in una piazza di un paese, che non dorma sogni tranquilli con l'incubo... dei Centocelle.

**l'editoriale****Katrina, quello che succede negli Usa riguarda tutti noi****segue dalla prima****di Nicola Cipolla**

Gli effetti di Katrina stanno mettendo in luce lo scenario economico e sociale prodotto da quasi trent'anni di neoliberalismo americano in cui per ridurre le tasse ai ceti più abbienti (come in Italia voleva incominciare a fare Berlusconi ma non solo lui) e per sostenere le spese di guerra sono stati aboliti e ridotti tutti gli interventi dello stato volti alla difesa, anche la più elementare del territorio, ed allo sviluppo dei servizi sociali, scuola, sanità, lasciati in mano alla speculazione privata che toglie, a sempre più larghe fasce della popolazione, la possibilità di adire a servizi che nella vicina Cuba sono gratuiti e costituiscono l'elemento di coagulo di una società e di uno stato che certo non è perfetto ma almeno garantisce ai suoi cittadini una vita media superiore a quella dei cittadini del ricco e potente vicino americano.

Ma c'è un terzo aspetto che i mass media ci comunicano: lo sciacallaggio come forma di reazione immediata a condizioni di vita normalmente disperate rese del tutto insostenibili dai tragici eventi. In un paese in cui normalmente 2 milioni di cittadini in gran parte neri sono in carcere ed altri 7 milioni sono in libertà vigilata pronti ad essere inviati all'ergastolo o alla camera a gas appena ammesso il terzo reato e in cui ogni anno milioni di cittadini perdono il diritto all'assicurazione sanitaria. Ma c'è un altro sciacallaggio che avanza: quello degli speculatori e dei petrolieri che pigliano lo spunto da Katrina per spingere in alto i prezzi del petrolio e con questi la quotazione dei titoli in borsa e i loro profitti, o quello dei grandi complessi elettrici che richiedono ed ottengono, con il pretesto delle centrali spente nella zona disastrata, l'abolizione delle poche misure antinquinamento a cui erano sottoposti, mentre si profilano come in tutte le sciagure (l'esperienza dei terremoti in Sicilia e in Irpinia insegna) ondate di speculazione.

In ogni caso siamo solo all'inizio di un processo che non può che aggravare e rendere più evidente la crisi del neoliberalismo americano stretto ormai tra la crescente opposizione alla disastrosa avventura irachena, che assume forme di lotta inusitate e nuove (la protesta davanti alla residenza di Bush della madre del marine morto in Iraq) e le polemiche sul modello di vita americano che inevitabilmente sorgeranno come reazione alle conseguenze economiche e sociali di un disastro ecologico annunciato e favorito.

Pace e ambiente così diventano nel XXI secolo un binomio inscindibile per la mobilitazione popolare e il superamento del modello neoliberalista di economia e di società. E sicuramente una grande nazione come quella americana saprà trovare le vie per l'affermazione di nuove regole e di nuovi programmi di vivere civile.

Ma quello che succede negli Usa riguarda tutti noi nell'epoca della globalizzazione.

La grottesca copia del modello neoliberalista americano è in crisi nel nostro paese in modo evidente con le sconfitte e le difficoltà di Berlusconi. Ma il neoliberalismo non è solo Berlusconi e Tremonti, tutta la polemica sul centrismo di Casini, Folini, Rutelli, Mastella, Monti non spinge a superamento di questo modello ma anzi vuole darne una lettura più efficiente e più presente. Il cambiamento per essere tale deve partire in Italia come negli Stati Uniti e in tutto il mondo dalla lotta per il superamento delle due contraddizioni principali di questa fase della storia dell'umanità: la pace e la difesa dell'ambiente. Non come ritorno ad un passato impossibile da realizzare o a metodi di luddismo ecologico impopolari, ma come progetto di sviluppo di una nuova società capace di dare più scuola, più salute, più lavoro e più diritti attraverso un mutamento del modello di sviluppo (e l'energia è l'elemento centrale) che sia perciò anche un modello di società più democratica e più partecipata.

Pace e ambiente dovrebbero perciò essere più al centro del confronto e del dibattito politico sia nella consultazione in corso delle primarie dell'Unione sia poi nel programma della stessa Unione per aprire in Italia una fase veramente nuova tenendo presente che non si può proporre una radicale modifica ambientale senza un mutamento altrettanto radicale dell'economia e della società. Non si può essere ambientalisti senza essere anche comunisti e viceversa.



chena, che assume forme di lotta inusitate e nuove (la protesta davanti alla residenza di Bush della madre del marine morto in Iraq) e le polemiche sul modello di vita americano che inevitabilmente sorgeranno come reazione alle conseguenze economiche e sociali di un disastro ecologico annunciato e favorito.

Pace e ambiente così diventano nel XXI secolo un binomio inscindibile per la mobilitazione popolare e il superamento del modello neoliberalista di economia e di società. E sicuramente una grande nazione come quella americana saprà trovare le vie per l'affermazione di nuove regole e di nuovi programmi di vivere civile.

Ma quello che succede negli Usa riguarda tutti noi nell'epoca della globalizzazione.

La grottesca copia del modello neoliberalista americano è in crisi nel nostro paese in modo evidente con le sconfitte e le difficoltà di Berlusconi. Ma il neoliberalismo non è solo Berlusconi e Tremonti, tutta la polemica sul centrismo di Casini, Folini, Rutelli, Mastella, Monti non spinge a superamento di questo modello ma anzi vuole darne una lettura più efficiente e più presente.

Il cambiamento per essere tale deve partire in Italia come negli Stati Uniti e in tutto il mondo dalla lotta per il superamento delle due contraddizioni principali di questa fase della storia dell'umanità: la pace e la difesa dell'ambiente. Non come ritorno ad un passato impossibile da realizzare o a metodi di luddismo ecologico impopolari, ma come progetto di sviluppo di una nuova società capace di dare più scuola, più salute, più lavoro e più diritti attraverso un mutamento del modello di sviluppo (e l'energia è l'elemento centrale) che sia perciò anche un modello di società più democratica e più partecipata.

Pace e ambiente dovrebbero perciò essere più al centro del confronto e del dibattito politico sia nella consultazione in corso delle primarie dell'Unione sia poi nel programma della stessa Unione per aprire in Italia una fase veramente nuova tenendo presente che non si può proporre una radicale modifica ambientale senza un mutamento altrettanto radicale dell'economia e della società. Non si può essere ambientalisti senza essere anche comunisti e viceversa.

**Libera**zione

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista

Direttore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore: Salvatore Cannavò  
Simona Cossu  
Caporedattori: Carla Cotti, Giuseppe D'Agata, Romina Velchi  
Progetto grafico: Claudia Mandolini

Redazione: Roma, 00161-viale del Politecnico, 151 tel. 06441831 (15 linee r.a.) fax 0644183247

MRC SpA: viale del Politecnico, 151 00161/Roma

Consiglio di amministrazione: Francesco Bonato presidente; Mauro Bellario amministratore delegato; Consiglieri: Rita Armeni, Roberto Balma, Imma Barbarossa, Francesco Fargione, Franco Grisolia

Diffusione: tel. 0644183226/7/8 fax 0644183229

Amministrazione: tel. 0644183250

Distribuzione: "Sosp" - Angelo Patuzzo SpA, via Bettoia, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Pubblicità: Omnimedia Advertising srl, direzione uffici: via Pietro Cavallini, 24 00193 Roma tel. 063614821 fax 065218017 e-mail omnimedia@omnimediabrief.it

Enti pubblici, legali, aste e appalti: InfMedia Pubblicità srl tel. 085547995 fax 085547996

Tipografie: Rotopress srl via del Trullo 500 00148 Roma tel. 066556800 Stem Editoriale, via Brescia, 22 20065 Cernusco sul Naviglio (MI) tel. 0292104710

Registrazione Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/9/01 La consegna delle copie d'obbligo ai sensi degli artt. 1 e 9 L. 374/1959 è effettuata presso la Prefettura e la Procura della Repubblica di Roma

Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera verde della Liguria srl via Pero 5/A 17019 Varazze (Sv) tel. 019918951

Prezzo di copertina €1,00 arretrati il doppio